

PRIMA E DOPO IL DIPLOMA

Caratteristiche, riuscita scolastica, valutazioni, punti di forza e prospettive di studio e di lavoro dei diplomati nelle Scuole di *AlmaDiploma*

Il Progetto *AlmaDiploma*

A *AlmaDiploma* opera con tre obiettivi principali. Il primo intento è quello di contribuire, mediante la documentazione raccolta, alla diffusione della *cultura della valutazione* nei sistemi formativi. *AlmaDiploma*, per le Scuole che aderiscono al Progetto, rappresenta già un importante punto di riferimento; crescendo, potrà diventare uno strumento indispensabile per tutti coloro (operatori, insegnanti, studenti, studiosi, policy maker ...) che affrontano a qualsiasi titolo le tematiche degli studi superiori, del diritto allo studio, della programmazione delle attività didattiche, dell'occupazione, della condizione giovanile.

Il secondo obiettivo, al quale *AlmaDiploma* ha dedicato negli ultimi anni un impegno crescente, è quello di contribuire all'*orientamento* dei giovani che, alla conclusione della scuola secondaria superiore, stanno per compiere una scelta decisiva:

iscriversi all'università, proseguire gli studi attraverso altre attività formative o cercare lavoro. Con questa finalità, gli Istituti che partecipano ad *AlmaDiploma* vengono invitati ad aderire anche al Progetto *AlmaOrientati*, un'iniziativa attraverso la quale gli studenti possono seguire on line un percorso di orientamento costruito in funzione delle loro possibili scelte post-diploma⁽¹⁾. Quest'anno, per la prima volta, il Rapporto sui diplomati include la documentazione ottenuta grazie al percorso *AlmaOrientati*, commentata – più avanti – nello specifico paragrafo.

Il terzo obiettivo di *AlmaDiploma* è quello di favorire, per i giovani che non intendono proseguire gli studi dopo il diploma superiore, un positivo inserimento professionale.

Il sistema *AlmaDiploma* è nato nel 2000 per iniziativa di alcuni Istituti della provincia di Firenze grazie soprattutto all'impegno e allo spirito di volontariato di chi vi ha contribuito. Negli anni successivi si è sviluppato anche al di fuori della Toscana e per l'anno scolastico 2011/2012 gli Istituti coinvolti nel Progetto sono risultati 313, 219 dei quali partecipano in quanto coinvolti attraverso specifici progetti promossi dall'Università di Modena e Reggio Emilia, dalla Provincia di Bologna, dall'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia, dall'Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio, dall'Ufficio Scolastico Regionale per la Liguria e dalla Provincia e dall'Università di Sassari. I rimanenti 94 Istituti partecipano aderendo direttamente all'Associazione *AlmaDiploma*.

Intenzione, ambiziosa, di *AlmaDiploma* è comunque quella di espandersi ponendosi al servizio dell'intera scuola secondaria superiore italiana.

(1) Il percorso *AlmaOrientati* e le potenzialità del sistema integrato *AlmaDiploma-AlmaOrientati* sono descritti in modo dettagliato ai due indirizzi web:

- www.almadiploma.it/scuole/info/almaorientati.aspx;
- www.almadiploma.it/scuole/info/adao.aspx.

Il modello di riferimento – nonché il partner principale – di *AlmaDiploma* è il Consorzio *AlmaLaurea* (www.almalaurea.it), che studia la popolazione dei laureati degli Atenei aderenti e che ora raccoglie 64 Atenei italiani (quasi l'80 per cento dei laureati italiani). Sostenuta dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, *AlmaLaurea* opera dal 1994 nell'ambito universitario con obiettivi analoghi poi mutuati da *AlmaDiploma* sul fronte della scuola superiore.

Il *Profilo dei Diplomatici AlmaDiploma* rileva e analizza l'origine sociale, la riuscita scolastica, le valutazioni e le prospettive post-diploma degli studenti appena usciti dalla scuola secondaria superiore. Rispetto all'indagine 2011, il *Profilo dei Diplomatici 2012* rileva due aspetti in più: la regolarità negli studi superiori, introdotta grazie al fatto che quasi tutti gli Istituti raccolgono le informazioni necessarie a calcolarla e le intenzioni post-diploma per quanto riguarda la ricerca del lavoro.

Questo volume, scaricabile all'indirizzo www.almadiploma.it/scuole/profilo/, presenta il Rapporto generale 2012, comprendente l'analisi interpretativa dei risultati, le rappresentazioni grafiche e le tavole principali. Allo stesso indirizzo on line è consultabile anche la documentazione sui diplomatici disaggregabile per *diploma, genere, età, voto di diploma*⁽²⁾, *regolarità negli studi superiori* e, *prospettive post-diploma* (solo studio, studio e lavoro, solo lavoro, incerti) e modalità della didattica (*ordinaria/serale*).

(2) I diplomatici sono stati classificati nelle due categorie "voto alto" e "voto basso"; il criterio di classificazione è specificato nelle Note metodologiche, § 5.

Inoltre, in una specifica area on line riservata, ciascun Istituto scolastico coinvolto nell'indagine può consultare queste stesse informazioni riferite alla propria realtà scolastica (Istituto, Scuola e indirizzo) ed effettuare utili confronti – ad esempio, comparando i diplomati di un certo indirizzo dell'Istituto con i diplomati dello stesso indirizzo nel complesso degli Istituti coinvolti nell'indagine 2012. Gli Istituti presenti nel *Profilo* da più anni possono anche monitorare i propri risultati effettuando confronti temporali.

La popolazione osservata

Il *Profilo 2012* prende in considerazione i 292 Istituti scolastici aderenti ad *AlmaDiploma* che hanno fornito una documentazione soddisfacente sui propri diplomati⁽³⁾. Il collettivo osservato comprende 37.998 diplomati, l'88 per cento dei quali ha compilato il questionario di rilevazione.

La regione con il maggior numero di Istituti inseriti nel *Profilo 2012* è il Lazio, con 98 presenze, seguita dalla Puglia, con 49 Istituti, dalla Lombardia (41), dall'Emilia-Romagna (34), dalla Liguria (29) e da altre 7 regioni, presenti complessivamente con 41 Istituti.

Pertanto, per quanto riguarda la distribuzione geografica, la popolazione dei diplomati analizzata nel Rapporto è lontana dal riprodurre il sistema scolastico nazionale. Basti considerare che a quattro sole regioni italiane (Lazio, Puglia, Lombardia ed Emilia-Romagna) appartiene quasi l'80 per cento dei diplomati esaminati nell'indagine. In conseguenza di tutto ciò, i 38.000 diplomati

(3) Sono inseriti nell'analisi i diplomati degli Istituti che hanno trasmesso i dati amministrativi di tutti i diplomati e hanno raggiunto un tasso di compilazione dei questionari non inferiore al 50 per cento.

analizzati nel *Profilo 2012* non possono essere considerati una popolazione perfettamente rappresentativa di un qualsiasi ambito scolastico.

Licei, indirizzi tecnici e indirizzi professionali

Il *Profilo 2012* distingue 22 possibili diplomi: 3 diplomi liceali, 9 tecnici e 7 professionali, a cui si aggiungono 3 titoli classificati come "altri diplomi" (il liceo pedagogico-sociale e i due diplomi dell'area artistica – liceo artistico e istituto d'arte)⁽⁴⁾.

Permangono forti caratterizzazioni dei diplomi per genere

Viene confermata la netta prevalenza numerica delle femmine fra gli studenti di alcuni percorsi: *liceo pedagogico-sociale*, *diploma professionale per i servizi sociali*, *liceo linguistico*, *tecnico per il turismo*, *tecnico per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere*, *professionale per i servizi commerciali e turistici* e *tecnico per le attività sociali*. Le femmine sono in maggioranza, ma in modo meno evidente, anche nel *liceo classico*, negli indirizzi *professionali per i servizi commerciali* e nell'area dell'*istruzione artistica*. Maschi e femmine sono tendenzialmente in equilibrio nei *licei scientifici* e negli indirizzi *tecnici commerciali*. Prevalgono i maschi, infine, negli indirizzi *tecnici aeronautici, nautici, industriali e per geometri* e nei *professionali per l'industria e l'artigianato e per i servizi alberghieri e ristorazione*.

(4) La classificazione degli studenti per diploma adottata in questo Rapporto fa riferimento all'*indirizzo di studio* a prescindere dall'Istituto in cui è stato ottenuto il diploma (cfr. le Note metodologiche, § 2.).

Il contesto familiare di provenienza

Le variabili analizzate

Per quanto riguarda il *background* socioeconomico degli studenti, *AlmaDiploma* rileva il titolo di studio dei genitori e la classe sociale di appartenenza⁽⁵⁾. Alcune informazioni generali aiuteranno a definire il contesto familiare da cui provengono i neodiplomati.

Mentre nel collettivo dei genitori degli attuali diplomati – nelle realtà prese in considerazione – le donne hanno un livello di istruzione complessivamente superiore a quello degli uomini (hanno almeno il diploma di maturità il 63 per cento delle madri dei diplomati contro il 58 per cento dei padri), permangono differenze evidenti per quanto riguarda la posizione professionale: i padri con posizione borghese (ossia liberi professionisti, dirigenti e imprenditori) sono infatti il 19 per cento e le madri solo il 7.

I figli delle classi sociali superiori hanno molte probabilità in più di intraprendere studi liceali ...

La relazione fra il contesto familiare dei ragazzi e la scelta del diploma secondario superiore è nota e trova conferma nell'indagine. La presenza di diplomati con genitori in possesso di titoli di studio elevati è massima fra i diplomati classici e scientifici, si riduce fra i

(5) Per la *classe sociale* dei diplomati si è adottato lo schema proposto da A. Cobalti e A. Schizzerotto, *La mobilità sociale in Italia*, Bologna, il Mulino, 1994, riconfermato più recentemente in A. Schizzerotto (a cura di), *Vite ineguali. Disuguaglianze e corsi di vita nell'Italia contemporanea*, Bologna, il Mulino, 2002. Il criterio di classificazione è specificato nelle Note metodologiche, § 5.

tecnici ed è minima fra i professionali. Analogamente gli indirizzi liceali classici e scientifici si caratterizzano per una forte presenza di studenti di estrazione borghese e una sottorappresentazione dei figli della classe operaia.

... ma l'effetto del contesto socioeconomico familiare sul rendimento scolastico dei ragazzi è già evidente nel percorso di studi che precede la scuola superiore

L'ambiente familiare influenza il percorso scolastico degli studenti ben prima del loro ingresso nella scuola secondaria superiore. Fra i diplomati nel 2012, il 37 per cento dei ragazzi con almeno un genitore laureato aveva concluso la scuola media inferiore con il giudizio di *ottimo*; questa percentuale si riduce al 24 per cento fra i figli di genitori con al più il diploma di maturità e al 15 per cento fra i figli di genitori con grado di istruzione inferiore. Molto probabilmente, se si disponesse di informazioni sul rendimento scolastico di questi ragazzi nel corso del primo ciclo degli studi, si potrebbe concludere che gli effetti del contesto familiare si manifestano anche nell'ambito della scuola primaria⁽⁶⁾.

Per approfondire l'analisi della relazione fra le condizioni socioeconomiche familiari, da un lato, e la riuscita scolastica degli studenti e le loro scelte, dall'altro, si è analizzata la popolazione dei

(6) Il ruolo del contesto familiare sulla riuscita scolastica nelle scuole secondarie superiori dell'Emilia-Romagna è oggetto di una recente indagine campionaria (Gasperoni, G. e Trentini, M., *Le nuove generazioni tra orientamento, studio e lavoro*, Bologna, Istituto Cattaneo, 2005). Le disuguaglianze nelle opportunità educative sono trattate anche da Schizzerotto, A., *Famiglie e politiche per le pari opportunità di istruzione*, 2006, su Internet all'indirizzo <http://www.fondazionegorrieri.it/Schizzerotto.pdf>.

diplomati coinvolti nel *Profilo 2012* mediante modelli statistici multivariati⁽⁷⁾. Queste tecniche di analisi si propongono di “spiegare” i fenomeni di interesse quando in gioco vi è una pluralità di fattori esplicativi. Nel nostro caso, ad esempio, i modelli hanno consentito di esaminare la probabilità di accedere all’università in funzione del genere, dell’origine sociale, dell’esito scolastico della scuola secondaria di primo grado, del tipo di diploma secondario superiore e del voto di diploma – fattori, tutti questi, che l’analisi ha tenuto in considerazione in modo simultaneo.

Nell’interpretare i fenomeni occorre in primo luogo tenere conto della stretta relazione che intercorre fra la classe sociale e il titolo di studio dei genitori: la presenza di genitori laureati si verifica solo nel 5 per cento dei casi fra i diplomati di estrazione operaia, nell’8 per cento dei casi tra i diplomati di estrazione piccolo borghese, sale al 25 fra i figli di lavoratori della classe media impiegatizia e raggiunge il 54 per cento fra i figli di liberi professionisti, dirigenti e imprenditori.

La metodologia adottata mostra chiaramente che il genere (a favore delle femmine) e il titolo di studio dei genitori influenzano fortemente la probabilità di concludere la scuola media inferiore con il risultato di *ottimo*, mentre la classe sociale ha un effetto solo marginale. Infatti i migliori risultati ottenuti dai figli di liberi professionisti, dirigenti e impiegati/insegnanti della classe media sono imputabili in gran parte al grado di istruzione generalmente associato a tali figure professionali. A parità di titolo di studio dei genitori, infatti, l’esito scolastico delle medie inferiori è sostanzialmente indipendente dalla classe sociale di origine.

(7) Sono stati adottati modelli di regressione logistica binomiale o regressione lineare.

Sulla scelta dell'indirizzo scolastico superiore, sintetizzata per semplicità – per le analisi multidimensionali – nelle due modalità *liceo* (scientifico, classico o linguistico) e *altri diplomi*, il genere (femminile) e il titolo di studio dei genitori manifestano nuovamente effetti significativi, ma in questo caso anche la classe sociale è influente. I modelli statistici ci portano infatti a concludere che se la probabilità di iscriversi ad un liceo per un ragazzo di estrazione operaia vale – si supponga – il 20 per cento, allora a parità di genere e titolo di studio dei genitori questa stessa probabilità salirebbe al 25 per cento per un giovane della piccola borghesia, al 30 per cento per un figlio della classe media impiegatizia e al 35 per cento per la classe borghese. Risulta particolarmente evidente, inoltre, l'importanza dell'esito scolastico delle medie inferiori: a parità di genere, titolo di studio dei genitori e classe sociale di origine la probabilità di accedere ad un liceo (anziché ad un indirizzo tecnico, professionale o altro diploma) salirebbe dal 10 al 78 per cento se il risultato delle medie inferiori passasse da *sufficiente* a *ottimo*.

Come vedremo più avanti, le prospettive di studio/lavoro dei neodiplomati dipendono strettamente dal tipo di diploma.

Le politiche per il diritto allo studio saranno veramente efficaci quando uniformeranno le opportunità educative dei ragazzi a partire dalla scuola primaria

Tutto ciò porta a concludere che, per poter garantire a tutti le stesse opportunità educative, è necessario intervenire efficacemente sui ragazzi fin dalla formazione primaria; altrimenti, per molti giovani le politiche per il diritto allo studio nei percorsi scolastici successivi rischieranno di risultare prive di effetto.

La riuscita negli studi superiori

Regolarità negli studi e votazioni

Per “riuscita” negli studi superiori si fa riferimento alla *regolarità* del percorso scolastico e alle *votazioni*. Per quanto riguarda il primo aspetto il Rapporto prende in considerazione sia l’età al diploma sia il numero degli anni di ripetenza accumulati dallo studente nella Scuola in cui ha conseguito il diploma. L’età al diploma consente di individuare gli studenti che conseguono il diploma all’età canonica prevista dai programmi scolastici (cioè i 19 anni), quanti vi giungono con un anno di anticipo (a 18 anni) e quanti accumulano uno, due o più anni di ritardo⁽⁸⁾. In altre parole, l’età al diploma offre una misura della regolarità complessiva del percorso scolastico fino al conseguimento del diploma secondario superiore.

Il numero degli anni di ripetenza rappresenta invece la regolarità manifestata limitatamente agli studi secondari superiori. Più esattamente è la regolarità negli studi relativa alla sola Scuola di conseguimento del diploma, in quanto gli anni scolastici che il diplomato ha eventualmente perso in precedenza in altre scuole non vengono rilevati in questo conteggio.

Di seguito sono riportati i principali risultati scolastici ottenuti dal complesso dei diplomati nel 2012.

⁽⁸⁾ In termini rigorosi si dovrebbero tenere distinte due situazioni in cui l’anno di nascita non riflette perfettamente la regolarità del percorso scolastico complessivo: gli indirizzi di studio *serali* e i corsi a durata quadriennale. Tuttavia, per la ridotta dimensione dei due fenomeni, non si è proceduto ad alcuna distinzione.

REGOLARITÀ NEGLI STUDI		VOTO DI DIPLOMA	
nessuna ripetenza	85%	100 o 100 e lode	5%
1 ripetenza	12%	91-99	7%
2 o più ripetenze	3%	81-90	18%
		71-80	29%
		61-70	32%
		60	9%
		voto medio di diploma	75,6

Sia per regolarità negli studi sia per voto di diploma i licei hanno migliori risultati dei tecnici e dei professionali ...

Nei licei, oltre il 90 per cento dei diplomati ha conseguito il titolo di studio senza ripetenze; questa percentuale scende all'80 per cento negli indirizzi tecnici e al 79 per cento nei percorsi professionali. Il voto di diploma ha un andamento analogo: vale in media 78,1 nei licei, 73,6 negli indirizzi tecnici e 71,9 nei professionali. Le studentesse, in tutte e tre le tipologie di indirizzi, tendono ad avere migliori risultati in termini sia di voto sia di regolarità nel percorso scolastico complessivo.

... ma la riuscita scolastica deve essere analizzata in profondità

Naturalmente occorre essere consapevoli dei limiti di confrontabilità in cui inevitabilmente ci si imbatte nell'analizzare l'esito degli studi all'interno di percorsi scolastici così differenti l'uno dall'altro in termini di contenuto formativo. È necessario inoltre tenere presente che i licei, gli indirizzi tecnici e gli indirizzi professionali – come sottolineato in precedenza – sono frequentati

da studenti che si differenziano in modo sostanziale per condizioni all'accesso (*background* familiare, genere, risultati scolastici precedenti). *A parità di condizioni all'ingresso*, infatti, il confronto fra le tre tipologie di indirizzi in termini di riuscita scolastica porterebbe a risultati assai diversi: gli studenti dei percorsi professionali avrebbero sia voti di diploma più elevati sia percorsi scolastici più regolari. Non si può dunque affermare che le migliori prestazioni scolastiche conseguite nei licei dipendano dal metro di valutazione adottato in questi percorsi di studio.

Tutto ciò porta a concludere che, nell'analizzare la riuscita negli studi per i diversi percorsi scolastici, è imprescindibile tenere in considerazione le caratteristiche iniziali (in particolar modo l'esito della scuola secondaria di primo grado) con cui gli studenti affrontano ciascun indirizzo di studio superiore⁽⁹⁾.

È infine opportuno sottolineare che gli effetti sulla riuscita scolastica a cui si è accennato sono stati misurati su una popolazione che è riuscita a portare a termine gli studi secondari; *AlmaDiploma*, occupandosi dei diplomati, non esamina il fenomeno dell'abbandono scolastico.

(9) Per i diplomati *AlmaDiploma* 2006 gli effetti delle condizioni all'ingresso sul voto di diploma, sulla regolarità negli studi superiori e sulla probabilità di accesso all'università sono stati analizzati, con approccio multivariato, mediante modelli di regressione logistica, i cui risultati sono stati presentati a Bologna il 18/4/2007 da S. Cesetti all'interno del 4° Convegno *AlmaDiploma* nell'intervento *Dalla scuola dell'obbligo alle scelte post-diploma: contesto familiare, riuscita scolastica, motivazioni e sono consultabili su Internet all'indirizzo <http://www.almalaurea.it/universita/altro/scuola2007/>*.

Tra il 2006 e oggi l'analisi multidimensionale di questi fenomeni è stata realizzata ogni anno e, benché la distribuzione territoriale degli Istituti coinvolti sia variata in modo evidente nel tempo, la natura degli effetti delle condizioni all'ingresso è risultata sostanzialmente inalterata nel periodo preso in considerazione.

Le opinioni degli studenti sui diversi aspetti dell'esperienza scolastica

In generale si rileva una buona soddisfazione sia per l'esperienza complessiva sia per gli insegnanti ...

Nel complesso, i diplomati si dichiarano piuttosto soddisfatti della propria esperienza scolastica.

Per quanto riguarda la percezione dell'*esperienza scolastica complessiva*, 31 studenti su 100 sono decisamente soddisfatti e 54 su 100 moderatamente soddisfatti: dunque i diplomati che hanno espresso valutazioni positive sono complessivamente l'85 per cento.

Le opinioni sono risultate in generale favorevoli anche nei confronti degli *insegnanti*: l'82 per cento dei diplomati è soddisfatto della loro *competenza*, il 75 per cento della *chiarezza espositiva*, il 74 per cento della *disponibilità al dialogo* e il 65 per cento è soddisfatto della loro *capacità di valutazione*. Dal punto di vista della soddisfazione per ciascun aspetto dell'esperienza scolastica qualsiasi confronto a livello generale fra licei, diplomi tecnici e diplomi professionali risente in modo evidente delle specificità delle singole Scuole e, di conseguenza, occorre evitare semplicistiche generalizzazioni. Tuttavia si può osservare che per quanto riguarda tutti e quattro gli aspetti relativi agli insegnanti (competenza, chiarezza, disponibilità e capacità di valutazione), nell'ambito di uno scenario comunque positivo, negli indirizzi professionali si riscontra una maggiore soddisfazione che negli indirizzi tecnici, i quali a loro volta superano i licei. Anche in questo caso, tuttavia, è opportuno tenere presente che gli studenti di queste tre macroaree disciplinari costituiscono popolazioni con caratteristiche notevolmente diverse.

Prevedibilmente, le migliori valutazioni sono state espresse a proposito dei rapporti con gli altri *studenti*, ritenuti soddisfacenti dal 92 per cento dei diplomati.

... ma buona parte dei diplomati chiede migliori infrastrutture e un'organizzazione scolastica più efficace

L'apprezzamento è risultato più contenuto per l'adeguatezza delle *aule* (ritenute soddisfacenti dal 53 per cento degli studenti), per i *laboratori* (56) e per i diversi aspetti dell'*organizzazione scolastica*. Fra questi, in ordine decrescente di apprezzamento, segnaliamo le *attività di recupero per chi ha debiti formativi* (giudicate positivamente dal 64 per cento dei diplomati), *il sostegno all'orientamento per le scelte post-diploma (universitarie o lavorative)*, *gli approfondimenti culturali e gli incontri con le aziende*, *la pianificazione dell'orario scolastico* e, infine, *l'adeguatezza degli spazi comuni* (soddisfacenti nel 50 per cento dei casi).

Si iscriverebbero allo stesso corso?

Se tornassero ai tempi dell'iscrizione alla scuola superiore, 42 diplomati su 100 cambierebbero l'indirizzo di studio o la Scuola, principalmente per studiare altre materie o per compiere studi che preparino meglio al lavoro o all'università

Un elemento che sembra contrastare con la soddisfazione generalmente espressa dagli studenti è la proporzione dei diplomati che, se tornassero ai tempi dell'iscrizione alla scuola superiore,

sceglierebbero un corso di studi diverso da quello che hanno appena concluso. Infatti i diplomati nel 2012 che confermerebbero la propria scelta superano la metà (57 per cento), ma il 42 per cento degli studenti cambierebbe: 10 su 100 ripeterebbero il corso ma in un'altra Scuola, 7 sceglierebbero un diverso indirizzo/corso della propria Scuola e 24 cambierebbero sia Scuola sia indirizzo. La quota dei diplomati che cambierebbero corso e/o Scuola è sostanzialmente la stessa tra i liceali, i tecnici e i professionali.

È interessante esaminare le ragioni espresse dai diplomati che cambierebbero: il 40 per cento di essi lo farebbe principalmente per studiare altre materie, il 24 per cento per compiere studi che preparino meglio al mondo del lavoro, il 15 per compiere studi più adatti in vista dei successivi studi universitari e il 21 per cento per altre ragioni. Qualunque sia la motivazione per cui cambierebbero, più del 70 per cento di essi si dichiarano comunque soddisfatti del corso di studi appena concluso. Nell'indicare come si comporterebbero se potessero tornare ai tempi della loro iscrizione, i diplomati tengono dunque in grande considerazione le proprie attuali prospettive formative e professionali; probabilmente, tengono conto più di queste che della loro esperienza scolastica in senso stretto.

Si osservi inoltre che le possibili risposte dei diplomati dipendono anche dall'offerta formativa disponibile nei rispettivi Istituti: possono rispondere *altro indirizzo nella stessa Scuola*, ovviamente, solo gli studenti delle Scuole che offrono più di un indirizzo e ciò determina alcune differenze tra un Istituto e l'altro.

Le attività scolastiche

Il numero delle ore settimanali previste nel calendario scolastico, il tempo dedicato allo studio e ai compiti a casa, la diffusione degli stage e delle esperienze di studio all'estero mettono

in evidenza le differenze tra i diplomi in termini di proposte e contenuti formativi.

Nei licei si hanno meno ore di lezione e in generale viene dedicato più tempo allo studio a casa rispetto agli indirizzi tecnici e professionali

Nella programmazione scolastica della scuola superiore, l'orario delle lezioni prevede il più elevato numero di ore settimanali per gli indirizzi professionali, seguiti dagli indirizzi tecnici e linguistici, mentre gli indirizzi classici e scientifici hanno tendenzialmente un orario più ridotto. Il tempo dedicato allo studio e ai compiti a casa ha una tendenza complementare: gli studenti che destinano a questa attività almeno 15 ore alla settimana sono il 50 per cento nei licei classici, fra il 35 e il 38 per cento nei licei scientifici, linguistici e pedagogico-sociali, il 18 nell'istruzione artistica, fra il 9 e il 25 per cento negli indirizzi tecnici e fra il 6 e il 9 per cento negli indirizzi professionali.

In ciascun percorso di studio, le femmine tendono nettamente a dedicare più tempo dei maschi allo studio a casa.

42 diplomati su 100 – e pressoché la totalità dei diplomati professionali – hanno svolto uno stage organizzato dalla scuola di appartenenza, mostrandosi nella gran parte dei casi soddisfatti di questa esperienza formativa

Il 42 per cento dei diplomati ha svolto uno stage previsto dai programmi scolastici. Fra gli studenti che hanno svolto questa

esperienza, il 23 per cento ha svolto stage di lunga durata (oltre 150 ore), il 29 per cento stage intermedi (81-150 ore) e il 48 per cento stage entro le 80 ore. Lo svolgimento di queste attività formative, sia per diffusione sia per durata, risente ovviamente del fatto che negli indirizzi professionali tali attività formative sono praticamente obbligatorie. In ogni caso, gli stage sono rari (meno del 15 per cento degli studenti) solo nei programmi didattici del liceo classico e del liceo scientifico. Nella grande maggioranza dei casi gli studenti che hanno svolto questa attività formativa hanno dichiarato che i compiti sono stati assegnati in modo chiaro (93 per cento), che lo stage è stato organizzato efficacemente (92 per cento), è risultato utile per la formazione (88 per cento) e l'attività di tutoraggio è stata soddisfacente (88 per cento). La valutazione degli stage è risultata più positiva proprio dove questa esperienza formativa è più diffusa (cioè negli indirizzi professionali e tecnici).

Nostro auspicio è che gli stage diventino un'attività formativa universalmente prevista dai programmi scolastici della scuola secondaria superiore in senso generale. D'altra parte la recente normativa⁽¹⁰⁾ procede in questa direzione, in quanto prevede per i licei che "l'approfondimento [delle conoscenze, delle abilità e delle competenze richieste per l'accesso ai relativi percorsi o per l'inserimento nel mondo del lavoro] può essere realizzato anche [...] attraverso l'attivazione di moduli e di iniziative di studio-lavoro per progetti, di esperienze pratiche e di *stage*".

(10) Regolamento recante "Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133".

Hanno compiuto esperienze di studio all'estero 30 diplomati su 100, metà dei quali partecipando a programmi organizzati dal proprio Istituto

Negli indirizzi in cui le lingue straniere hanno una valenza formativa fondamentale (liceo linguistico, indirizzo tecnico per corrispondenti in lingue estere e tecnico per il turismo), buona parte dei diplomati ha partecipato a esperienze di studio all'estero organizzate dal corso scolastico. Negli altri indirizzi la mobilità all'estero gestita dalla Scuola è molto meno diffusa e spesso i ragazzi hanno compiuto esperienze su iniziativa personale o di soggetti esterni alla scuola.

Per le esperienze di studio all'estero organizzate dall'Istituto, che nella maggior parte dei casi hanno durata al più settimanale, i Paesi di destinazione più frequenti risultano il Regno Unito (44 per cento delle esperienze), la Francia (14 per cento), la Spagna (11) e l'Irlanda (9). Per la mobilità extrascolastica, che quasi sempre oltrepassa la settimana, il Regno Unito è, ancora più nettamente, il primo Paese di destinazione (con il 47 per cento delle esperienze), seguito da Irlanda (15) e Stati Uniti (13).

Lo studio all'estero extrascolastico è piuttosto frequente fra gli studenti dei tre indirizzi liceali e in generale fra i figli di genitori con elevato grado di istruzione.

Le attività extrascolastiche

Numerosi studenti dedicano una parte del proprio tempo ad attività lavorative stagionali o saltuarie, alla pratica sportiva, al volontariato o ad attività culturali; quasi tutti utilizzano Facebook o altri social media

Il lavoro nel corso degli studi – che naturalmente ha carattere prevalentemente stagionale o saltuario – ha coinvolto il 62 per cento dei diplomati (il 74 negli indirizzi professionali, il 68 per cento nei tecnici e il 54 nei licei). Merita attenzione la quota dei diplomati professionali (19 per cento) che nel corso degli studi superiori hanno svolto attività di lavoro continuative – diverse dallo stage – durante il periodo scolastico (settembre-giugno).

Il 64 per cento dei diplomati pratica sport: 23 su 100 gli dedicano almeno 7 ore alla settimana, mentre 40 su 100 lo praticano meno assiduamente. L'attività sportiva caratterizza in generale più i maschi delle femmine.

Meno frequenti – comunque diffuse (16 per cento dei diplomati) – le esperienze di volontariato, distribuite tra attività educative religiose o laiche, pronto soccorso, assistenza agli anziani o disabili, iniziative per l'ambiente o la protezione civile e altro.

Circa la metà dei diplomati ha svolto nel tempo libero almeno un'attività culturale tra le seguenti (elencate in ordine dalla più diffusa alla meno diffusa): fotografare, suonare uno strumento musicale, disegnare, danzare, cantare, scrivere testi, sviluppare un proprio sito web o blog, recitare, fare riprese video, dipingere.

Tra le attività extrascolastiche ha acquisito uno spazio sempre più importante l'utilizzo di *Facebook* o di altri siti web di reti sociali,

divenuto un'abitudine quotidiana per il 65 per cento degli studenti; altri 27 su 100 si collegano comunque almeno una volta alla settimana.

Prospettive post-diploma: studio o lavoro?

Alla vigilia della conclusione degli studi secondari superiori circa 50 diplomati su 100 intendono solo studiare, 10 intendono coniugare studio e lavoro, 22 intendono solo lavorare e 16 sono incerti sul loro futuro⁽¹¹⁾. Ai fini di questa classificazione, introdotta nel 2012, le attività di studio post-diploma consistono nei corsi universitari e nei corsi dell'alta formazione artistica musicale e coreutica (AFAM)⁽¹²⁾. Da quest'anno, dunque, si possono analizzare le caratteristiche e le aspettative degli studenti che, alla vigilia dell'Esame di Stato, non hanno ancora le idee chiare sul proprio futuro prossimo. Giovani per i quali questi mesi di vita possono risultare decisivi in vista di scelte così importanti. Giovani per i quali le iniziative di orientamento possono giocare un ruolo fondamentale.

Dopo l'Esame di Stato, la grande maggioranza dei diplomati nei licei propende per il "solo studio"

(11) Il criterio di ripartizione dei diplomati secondo le prospettive post-diploma è specificato nelle Note metodologiche, § 5.

(12) Naturalmente, fra le attività di studio così definite la scelta dell'università prevale nettamente su quella dell'AFAM (su 100 diplomati che intendono studiare, 97 propendono per un corso di laurea e solo 3 per un corso dell'AFAM).

Dal punto di vista delle prospettive post-diploma le caratterizzazioni dei percorsi di studio sono molto evidenti. Tutti e tre i diplomi liceali preludono chiaramente allo studio universitario (o AFAM): l'80 per cento dei diplomati 2012 nei licei classici, il 74 per cento dei diplomati scientifici e il 66 dei linguistici intendono solo studiare. Anche fra gli studenti del liceo pedagogico-sociale la propensione è elevata (59 per cento). Negli indirizzi tecnici il 28 per cento dei diplomati vorrebbe solo studiare, il 35 solo lavorare e il 9 studiare e lavorare. Nei percorsi professionali 15 su 100 intendono solo studiare, 53 solo lavorare e 7 studiare e lavorare. La quota dei diplomati incerti sul proprio futuro prossimo è particolarmente elevata (25 per cento) tra i tecnici, seguiti dai professionali (19 per cento) e dai liceali (assai distanziati: solo 7 su 100).

Con poche eccezioni, dunque, scegliendo un percorso di studio liceale si è presa a 14 anni una decisione che di fatto porta all'università. Per gli indirizzi tecnici e in particolar modo per i professionali, invece, l'accesso all'università non è generalizzato e la probabilità di iscriversi dipende da più fattori; in questi indirizzi, infatti, il genere (a favore delle femmine), il contesto socioeconomico familiare, il voto di diploma e la regolarità nel percorso scolastico influenzano in modo rilevante la probabilità di proseguire gli studi⁽¹³⁾. In particolare, per i diplomati professionali la percentuale degli studenti che intendono solo studiare fra le femmine è il doppio di quanto rilevato per i maschi (20 per cento contro 10). Quanto incidono, su questo risultato, le strategie

(13) Anche per lo studio dei fattori che influenzano la probabilità di iscrizione all'università si sono applicati modelli di analisi di regressione logistica. L'influenza dell'origine sociale sui "corsi di vita" (istruzione, lavoro, famiglia) nella popolazione italiana è trattata ampiamente in *Vite ineguali*, a cura di A. Schizzerotto, Bologna, il Mulino, 2002.

personali di vita e la propensione allo studio? E quanto le possibili discriminazioni nel mondo del lavoro?

"Solo studio" e "solo lavoro" a confronto

Le considerazioni appena esposte hanno suggerito di mettere a confronto il profilo degli studenti che hanno intenzione solo di studiare (università/AFAM) con quello dei diplomati che intendono solo lavorare⁽¹⁴⁾.

È ovvio, per quanto detto, che i liceali sono di gran lunga più presenti fra i diplomati intenzionati a studiare, dei quali rappresentano infatti il 67 per cento, che fra chi sceglie il lavoro, dei quali sono solo il 7 per cento. Analogamente non sorprende che fra gli intenzionati a studiare prevalgano le femmine (59 per cento) e fra chi intende lavorare i maschi (62 per cento). Prevedibili sono anche le differenze fra i due collettivi in termini di contesto socioculturale di origine (titolo di studio dei genitori e classe sociale) e di riuscita scolastica, sia in termini di voto di diploma, rispetto al quale si rilevano in media oltre 9 punti di differenza (79,3 per i "solo studio", 69,9 per i "solo lavoro"), sia in termini di regolarità (hanno accumulato ripetenze rispettivamente l'8 e il 26 per cento). È bene in ogni caso sottolineare, nell'ambito di una riflessione generale sulle opportunità educative dei giovani, come le differenze fra queste due popolazioni fossero evidenti già nel corso degli studi precedenti. Infatti il 36 per cento dei diplomati che oggi intendono solo studiare aveva concluso la scuola secondaria di primo grado

(14) La documentazione dettagliata corrispondente a questo confronto (Profili per prospettive post-diploma) è contenuta nei *Profili 3*, riportati nelle pagg. 153-162 di questo volume.

con l'esito di ottimo, contro il 6 per cento di chi intende solo lavorare.

I giovani che intendono solamente studiare, nel corso della scuola secondaria hanno dedicato più tempo degli altri allo studio a casa e hanno svolto più esperienze di studio all'estero. Alla fine del percorso si mostrano più soddisfatti, rispetto agli altri, della propria esperienza scolastica. D'altro canto conoscono meno il mondo del lavoro, avendo svolto meno esperienze lavorative e meno stage rispetto agli studenti che intendono solo lavorare.

Quale corso di laurea?

L'indirizzo di studio nella scuola superiore e il genere influenzano in modo rilevante non solo la probabilità di accesso all'università, ma anche la scelta del corso universitario. La tabella seguente riporta i tre gruppi disciplinari che raccolgono il maggior numero di preferenze fra i diplomati 2012. Qui viene presentato uno scenario generale che mette a confronto, a livello complessivo, licei, indirizzi tecnici, indirizzi professionali e altri diplomi⁽¹⁵⁾.

(15) In questo caso l'analisi fa riferimento allo studio strettamente universitario, quindi senza includere i corsi AFAM.

Verso l'università: le intenzioni dei diplomati
I primi 3 gruppi disciplinari – valori per 100 diplomati

LICEI			
maschi		femmine	
ingegneria	16	medicina/odontoiatria	16
economico-statistico	12	professioni sanitarie	12
medicina/odontoiatria	11	linguistico	9
altri gruppi	42	altri gruppi	51
Totale studi universitari	81	Totale studi universitari	87
TECNICI			
maschi		femmine	
ingegneria	9	economico-statistico	10
economico-statistico	6	professioni sanitarie	6
scientifico	2	linguistico	6
altri gruppi	13	altri gruppi	20
Totale studi universitari	31	Totale studi universitari	43
PROFESSIONALI			
maschi		femmine	
ingegneria	2	professioni sanitarie	7
professioni sanitarie	2	economico-statistico	3
medicina/odontoiatria	1	psicologico	3
altri gruppi	8	altri gruppi	14
Totale studi universitari	14	Totale studi universitari	28
ALTRI DIPLOMI			
maschi		femmine	
architettura	11	professioni sanitarie	15
letterario	5	psicologico	10
politico-sociale	4	insegnamento	8
altri gruppi	22	altri gruppi	34
Totale studi universitari	42	Totale studi universitari	66
TOTALE			
maschi		femmine	
ingegneria	11	professioni sanitarie	10
economico-statistico	8	medicina/odontoiatria	8
medicina/odontoiatria	5	linguistico	7
altri gruppi	25	altri gruppi	40
Totale studi universitari	49	Totale studi universitari	65

Le motivazioni che spingono a proseguire gli studi

Complessivamente i diplomati che intendono iscriversi all'università sono spinti soprattutto da tre motivazioni certamente non indipendenti l'una dall'altra: poter svolgere – grazie alla laurea – l'attività professionale di proprio interesse (che è risultato l'aspetto più importante di tutti), approfondire i propri interessi culturali e avere in futuro un lavoro ben retribuito. La stragrande maggioranza (quasi il 90 per cento) dei diplomati intenzionati ad immatricolarsi, infatti, ritiene decisamente importante almeno una di queste tre ragioni. Le rimanenti motivazioni indicate nel questionario, che fanno riferimento ai contatti sociali offerti dalla condizione studentesca, al prestigio sociale associato alla laurea e alle difficoltà nel trovare lavoro per chi ha solo il diploma superiore, si sono rivelate meno importanti. Nella scelta di andare all'università i diplomati provenienti dai licei sono spinti soprattutto dalla prospettiva di svolgere un'attività professionale di proprio interesse, i diplomati tecnici dall'attività professionale ma anche dalle prospettive di guadagno, mentre per i diplomati professionali tutte e tre i fattori sono risultati molto importanti, comprese quindi le motivazioni culturali. Rispetto agli studenti maschi, le ragazze attribuiscono più importanza alla possibilità di svolgere un lavoro di proprio interesse e alle motivazioni culturali e meno importanza al fattore retribuzione⁽¹⁶⁾.

(16) Le motivazioni con cui i neodiplomati intraprendono gli studi universitari sono analizzate anche da Barone, C., *Per amore o per interesse? L'investimento in istruzione tra vocazione e strumentalità*, in Buzzi, C. (a cura di), *Crescere a scuola – Il profilo degli studenti italiani*, Torino, Istituto IARD, 2005.

Nel lavoro che cercano i diplomati desiderano soprattutto stabilità, possibilità di acquisire professionalità, guadagno e carriera. Per i diplomati che dopo la maturità intendono dedicarsi subito al lavoro, la coerenza col lavoro e la rispondenza agli interessi culturali sono aspetti del lavoro relativamente poco importanti

Per quanto riguarda le aspettative legate al futuro professionale, i neodiplomati attribuiscono particolare importanza a quattro aspetti: la *stabilità/sicurezza del posto di lavoro*, l'*acquisizione di professionalità*, le *possibilità di guadagno* e la *carriera*. Con un certo distacco seguono, in ordine decrescente di importanza, i *rapporti con i colleghi*, l'*autonomia*, la *rispondenza agli interessi culturali*, l'*utilità sociale del lavoro*, il *coinvolgimento nelle decisioni*, la *coerenza con gli studi*, l'*ambiente di lavoro* (ubicazione e caratteristiche fisiche), il *prestigio* legato al lavoro, il *tempo libero* e la *flessibilità dell'orario*. La presenza di diplomati intenzionati a proseguire gli studi (università/AFAM) è elevata soprattutto fra quanti desiderano un lavoro coerente con gli studi, rispondente ai propri interessi culturali e caratterizzato da utilità sociale, mentre i diplomati interessati a lavorare/cercare lavoro sono frequenti in particolare fra chi cerca buoni rapporti con i colleghi, stabilità, guadagno.

Meritano particolare attenzione le aspettative di lavoro espresse dai diplomati che dopo la maturità intendono dedicarsi subito al lavoro ("solo lavoro" oppure "studio e lavoro"). Con tali

aspettative, infatti, questi giovani si affacciano fin d'ora sul mercato del lavoro, mentre per gli studenti intenzionati a studiare solamente le attuali aspettative professionali potranno realizzarsi solo tra alcuni anni.

I diplomati intenzionati subito a lavorare esprimono un forte interesse per l'area aziendale *organizzazione/pianificazione*, per l'area *marketing, comunicazione, pubbliche relazioni* e per l'area *commerciale/vendite*. Nell'arco di pochi anni le dinamiche del mercato del lavoro hanno contribuito in modo decisivo a determinare, nel nostro immaginario collettivo, una revisione e una ritaratura di concetti quali "posto fisso" e "flessibilità del lavoro". Nelle aspettative dei giovani questo processo sembra aver comportato un aumento della richiesta di *stabilità del lavoro*, ritenuta di gran lunga, nel complesso, l'aspetto più rilevante fra quelli presi in considerazione, così come il *contratto a tempo indeterminato* è la forma contrattuale assolutamente preferita.

Preoccupante, a nostro parere, è lo scarso interesse per una professione *coerente con gli studi* e con i propri *interessi culturali* manifestato da questi ragazzi. Tra i 14 aspetti del lavoro presi in considerazione nell'indagine, infatti, la *coerenza con gli studi* è risultato l'elemento meno rilevante di tutti e gli *interessi culturali* si collocano anch'essi in fondo alla graduatoria.

L'analisi della documentazione *AlmaDiploma-AlmaOrièntati*

In questa sua ultima parte, il Rapporto sui diplomati 2012 prende in considerazione gli studenti che hanno partecipato ad entrambe le rilevazioni *AlmaDiploma* e *AlmaOrièntati* e pertanto tratta in particolare le informazioni raccolte attraverso quest'ultimo Progetto, cioè i punti di forza dei diplomati e le loro preferenze circa le materie di studio universitarie e le caratteristiche della futura attività lavorativa ipotizzabile. Più esattamente l'analisi della documentazione *AlmaDiploma-AlmaOrièntati* è stata circoscritta agli Istituti nei quali almeno la metà dei diplomati ha partecipato ad entrambe le rilevazioni. I diplomati oggetto di questa indagine congiunta sono 22.269, il 39 per cento dei quali appartiene ad Istituti del Lazio, il 20 per cento della Puglia, il 15 per cento dell'Emilia-Romagna, il 10 della Liguria e il 17 per cento ad Istituti di altre regioni italiane. Come l'intera popolazione *AlmaDiploma* presa in considerazione nelle pagine precedenti, questo collettivo non presenta una rappresentatività statistica che consenta di estendere i risultati ad un ambito scolastico-territoriale riconosciuto; in ogni caso le conclusioni che si possono trarre da questi dati ci sono parse stimolanti.

I punti di forza personali

Nella prima sezione del percorso *AlmaOrièntati* (*Individua i tuoi punti di forza*) vengono sottoposte all'attenzione degli studenti 32 frasi, riconducibili a 8 aspetti: *metodo di studio; risultati scolastici; valore della formazione; preferenze ed interessi* (riferiti

alle materie di studio e ai settori professionali); *disponibilità al nuovo*; *capacità di analisi*; *capacità di affrontare gli imprevisti*; infine *focalizzazione sull'obiettivo*. I giovani compilano la sezione indicando quanto si identificano ("moltissimo", "molto", "abbastanza", "poco" o "per niente") con il contenuto di ogni frase e pertanto le loro risposte consentono di ricostruire l'immagine che essi hanno di se stessi, le capacità che ritengono di possedere e il grado di priorità che attribuiscono alla formazione.

Come si vedono i diplomati del 2012?

Nel complesso (si osservino anche i grafici alle pagg. 109-111) i giovani appaiono molto attratti dall'idea di "fare esperienze diverse" (lo sono infatti il 77 per cento dei diplomati) e hanno una forte curiosità di "scoprire cose nuove" (67 per cento). Probabilmente è anche per questa ragione che gli studenti molto propensi a "concentrarsi sullo studio senza farsi distrarre da altro" o a "studiare con regolarità anche le materie non gradite" sono in netta minoranza (rispettivamente il 19 e il 24 per cento). Il 75 per cento dei diplomati "sa con certezza cosa non vorrebbe più studiare", ma solo il 51 per cento "ha scoperto quali materie di studio gradisce veramente". Per quanto riguarda il valore attribuito alla formazione, in gran parte concordano pienamente sul fatto che "è necessario continuare a formarsi per tutta la vita" (76 per cento) e che "una formazione elevata aumenta le opportunità occupazionali" (64 per cento), ma sulla possibilità che il "reddito cresca al crescere del titolo di studio" gli scettici sono più numerosi dei concordi.

Maschi e femmine si distinguono prevalentemente per l'importanza attribuita alla formazione scolastica e per

l'atteggiamento di fronte alle difficoltà. Le studentesse tengono più dei maschi "ad avere successo nello studio" e sono più disponibili (o, se preferiamo, meno indisponibili) a "studiare anche le materie non gradite", mentre gli studenti di sesso maschile dichiarano più spesso delle femmine di saper "affrontare i problemi senza farsi prendere dal panico", "reagire attivamente se qualcosa va storto" e "affrontare con coraggio gli imprevisti". Non si deve dimenticare, tuttavia, che le risposte fornite dagli studenti ricalcano aspetti della percezione del sé necessariamente connotati da soggettività.

Alle pagg. 112-118 sono riportati i grafici che mettono a confronto i diversi indirizzi scolastici limitatamente a 7 punti di forza individuali, mentre le tavole statistiche dei *Profili 1, 2 e 3* (pagg. 127-162) riportano la documentazione per tutti e 32 gli aspetti.

Fra le risorse personali prese in considerazione, la disponibilità a studiare anche le discipline non gradite e il fatto di tenere al successo nello studio sono le due che più di tutte si associano alle elevate votazioni scolastiche. Si pensi, ad esempio, che mentre solo il 4 per cento dei diplomati poco o per nulla disposti a studiare con regolarità anche le materie non gradite ha concluso la scuola secondaria superiore con un voto superiore a 90, questo stesso risultato è stato invece raggiunto dal 53 per cento dei diplomati pienamente disposti a studiare ogni materia. Tutte le altre capacità degli studenti, fra cui la consapevolezza del valore della formazione e il desiderio di scoprire cose nuove, sono meno associate alle votazioni. Se nel nostro sistema scolastico le materie del corso non fossero – in linea generale – tutte obbligatorie e gli studenti potessero invece scegliere una parte delle discipline, la disponibilità a studiare anche le materie non gradite sarebbe ugualmente un fattore così rilevante ai fini della riuscita scolastica?

Le materie preferite

Nella terza sezione (*Cerca il tuo corso di laurea*) di *AlmaOrièntati* gli studenti esprimono il proprio gradimento per ciascuna delle materie presenti nei programmi dei corsi universitari, attribuendo punteggi compresi fra 0 e 10. Le 29 materie universitarie (agraria, matematica, lettere, scienze economiche, scienze giuridiche e via dicendo) derivano dalla definizione dei settori scientifico-disciplinari universitari, che sono stati determinati dal Ministero dell'Università e della Ricerca e rappresentano la base di riferimento di ciascun corso di laurea.

La sezione *Cerca il tuo corso di laurea*, compilata – come le altre tre – da tutti i giovani che accedono al percorso, è stata pensata soprattutto per aiutare gli studenti ad individuare i corsi universitari più “vicini” alle loro preferenze in termini di contenuto formativo dei programmi. Infatti i diplomati che intendono iscriversi all'università possono trovare in questa tappa di *AlmaOrièntati* uno specifico supporto alla propria scelta. Tuttavia, anche i giovani che al momento della compilazione non pensano all'università possono trarre beneficio da questo strumento di orientamento, potendo esplorare l'offerta formativa universitaria alla luce delle proprie preferenze sulle discipline di studio in modo da poter prendere la decisione definitiva in modo comunque più consapevole. In questo Rapporto, tuttavia, la documentazione sulle materie preferite riguarda i soli diplomati che intendono iscriversi all'università.

Sulle preferenze per le materie, questo Rapporto presenta quattro chiavi di lettura distinte. La prima consiste nei punteggi medi di gradimento espressi nei confronti di ciascuna materia universitaria. In secondo luogo viene mostrata la distribuzione dei

diplomati secondo l'area disciplinare delle *materie preferite*, definita sulla base dei punteggi di gradimento attribuiti a ciascuna materia. Questa classificazione prevede sei categorie: *ingegneria, informatica e architettura; altre materie scientifiche; area sanitaria* (scienze mediche, scienze infermieristiche e veterinaria); *area sociale* (psicologia, scienze giuridiche, scienze economiche e scienze politiche e sociali); *area umanistica*; infine, diplomati con *preferenze in più aree*.

Il terzo contributo relativo a questa sezione è la suddivisione dei diplomati in sette gruppi costruiti in modo che all'interno di ogni raggruppamento gli studenti abbiano pattern di preferenze il più possibile omogenei in termini sia di materie *gradite* sia di materie *non gradite*. Rispetto alla classificazione secondo l'area delle materie preferite, quest'ultimo criterio si differenzia proprio per il fatto di prendere in considerazione *anche* le discipline per le quali gli studenti manifestano uno scarso interesse⁽¹⁷⁾.

Infine, il Rapporto analizza in che misura il percorso universitario a cui gli studenti intendono iscriversi dopo aver ottenuto il diploma riflette il gradimento espresso per le materie che essi affronteranno nel corso degli studi universitari. Questa classificazione si basa sul gradimento complessivo dello studente nei confronti di ciascun corso di laurea dell'offerta formativa universitaria nazionale (gradimento che dipende dai punteggi attribuiti a ciascuna delle 29 materie universitarie e dalla presenza – in CFU – di ciascuna materia nel corso di laurea). Per uno studente su due, il *percorso scelto* (ossia la classe di laurea in cui intende

(17) Entrambi i criteri di classificazione dei diplomati in funzione dei punteggi di gradimento attribuiti alle 29 materie universitarie sono descritti nelle Note metodologiche, § 5.

isciversi) e il *percorso preferito* (cioè la classe di laurea i cui corsi hanno in media il gradimento più elevato) appartengono allo stesso gruppo disciplinare (scientifico, giuridico, economico-statistico, ...). Per gli altri studenti che dichiarano di sapere già a quale corso si iscriveranno, il percorso scelto e il percorso preferito non corrispondono: in questo caso è importante rilevare se il percorso scelto risulta comunque vicino alle preferenze dello studente (pur non essendo il preferito) oppure è poco gradito.

Per poter interpretare i risultati nel modo più opportuno è necessario tenere presente che il gradimento medio rilevato per ciascuna materia riflette le preferenze generali dei diplomati nel loro complesso; concorrono a questi indici di gradimento, pertanto, non solo le valutazioni degli studenti nei confronti delle materie che essi troveranno nei loro programmi di studio universitari, ma anche i giudizi dei giovani che invece non le studieranno, perché non sono previste nei corsi di laurea a cui accederanno. Ciò spiega, tra l'altro, perché si sono ottenuti in media punteggi di gradimento piuttosto bassi (compresi, a seconda della materia, fra i valori 2,7 e 5,9 su scala 0-10). Non si dimentichi che in generale le materie universitarie sono più apprezzate dagli "addetti ai lavori", ossia dagli studenti che scelgono corsi di laurea in cui la materia rappresenta una disciplina importante⁽¹⁸⁾.

Si deve inoltre tenere in considerazione anche la possibilità che non tutti gli studenti siano pienamente informati dell'effettivo

(18) Il tema del gradimento delle materie universitarie da parte dei diplomati pugliesi e calabresi (2010) ed emiliani (2009) è trattato in modo approfondito da G. P. Mignoli e A. di Francia nell'articolo *Domanda e offerta formativa: le scelte di studio dei giovani*, in AlmaLaurea (a cura di), *XII Profilo dei laureati italiani. L'istruzione universitaria nell'ultimo decennio. All'esordio della European Higher Education Area*, Bologna, il Mulino, 2011.

contenuto didattico associabile a ciascuna delle 29 materie universitarie.

Sottolineato tutto ciò, si può osservare che le materie più gradite risultano *scienze biologiche, psicologia, arte e spettacolo, informatica, geologia e matematica*. All'opposto, in fondo alla graduatoria, troviamo *agraria, veterinaria, ingegneria industriale e statistica*.

Per quanto riguarda l'area delle materie universitarie preferite, per il complesso dei diplomati le 5 aree individuate (*ingegneria, informatica e architettura; altre materie scientifiche; area sanitaria; area sociale; area umanistica*) risultano piuttosto equilibrate in termini di numerosità, raccogliendo ciascuna il 15-21 per cento degli studenti; solo 6 diplomati su 100 si collocano nella categoria "preferenze in più aree".

Numerosi neodiplomati si iscriveranno a corsi di laurea che corrispondono ben poco alle loro preferenze culturali. Ne sono consapevoli?

Il confronto fra percorso universitario scelto e percorso universitario preferito offre spunti di riflessione particolarmente interessanti. Limitando l'analisi, per semplicità, ai diplomati che dichiarano di sapere già a quale corso si immatricoleranno, si ricava che nella gran parte dei casi chi intende iscriversi a un corso dei gruppi giuridico, psicologico, scientifico, architettura e linguistico ha scelto proprio il settore di studio preferito in termini di contenuto formativo. Questo non si verifica per chi propende per medicina e odontoiatria e, in particolare, per ingegneria ed educazione fisica; tuttavia chi sceglie queste aree di studio, anche quando non le

preferisce, tende comunque a gradirle. Ben diverso il caso del gruppo politico-sociale e del gruppo insegnamento, ai quali intendono iscriversi quote rilevanti di studenti che gradiscono poco o molto poco le materie del corso di laurea.

Per quale ragione è piuttosto frequente che i giovani scelgano percorsi universitari non in linea con le loro preferenze in termini di materie di studio? Si tratta di scelte consapevoli, effettuate in previsione del proprio futuro professionale? Oppure la scelta è dovuta a una carenza di informazioni circa l'effettivo contenuto del corso di laurea? In quest'ultimo caso è evidente che gli strumenti di orientamento alle scelte post-diploma possono giocare un ruolo decisivo ed essere determinanti nel prevenire abbandoni degli studi, delusioni e insuccessi all'interno del nostro sistema universitario.

L'orientamento al lavoro: gli "animaletti"

Nella quarta sezione di *AlmaOrièntati* gli studenti sono chiamati a posizionarsi rispetto a 14 caratteristiche del lavoro ideale che desiderano svolgere nel futuro; in base alle risposte fornite gli stessi studenti vengono classificati in 10 gruppi, i cosiddetti "animaletti"⁽¹⁹⁾. I diplomati 2012 che dopo la maturità intendono "solo lavorare" o "lavorare e studiare" si concentrano prevalentemente in quattro gruppi: *Formica ambiziosa* (22 per cento), *Cane da guardia* (21), *Lupo d'appartamento* (17) e *Leone rampante* (16). Meno diffusa è risultata la categoria *Tartaruga da giardino* (11 per cento) e ancora meno il *Delfino mediterraneo*,

(19) Per la descrizione delle caratteristiche di ogni gruppo si rimanda alle Note metodologiche, § 5.

l'Ornitorinco, il Cavallo di Zorro, l'Aquilotto alpino e il Gatto sornione, che raccolgono tra il 2 e il 4 per cento dei casi.

Gli studenti del gruppo *Formica ambiziosa* cercano nel lavoro soprattutto la stabilità, la coerenza con gli studi e la possibilità di acquisire professionalità, mentre sono poco interessati all'autonomia e alla flessibilità dell'orario di lavoro. Il *Cane da guardia* cerca stabilità, buoni rapporti con i colleghi e un buon ambiente di lavoro, mentre è tendenzialmente poco interessato alla possibilità di svolgere un lavoro utile per la società e alla corrispondenza tra l'attività lavorativa e i propri interessi culturali. Il *Lupo d'appartamento* cerca invece guadagno, possibilità di carriera e autonomia sul lavoro; di contro, è relativamente poco interessato alla coerenza con gli studi universitari e alla stabilità del lavoro. Il *Leone rampante* è attratto dal guadagno, dalle possibilità di carriera e dal prestigio che il lavoro può offrire, mentre non attribuisce grande importanza alla possibilità di disporre di tempo libero e alla flessibilità dell'orario di lavoro.